

Biblioteche di deposito in Germania

Klaus Kempf

Le soluzioni di conservazione cooperative e il caso della Baviera

Bayerische Staatsbibliothek
Monaco di Baviera
klaus.kempf@bsb-munchen.de

1. Introduzione

La mancanza cronica di spazi per le biblioteche non è una novità, ed è un fenomeno internazionale. La crescita dell'informazione digitale, dei documenti elettronici e la cosiddetta "rivoluzione dei media" non hanno, almeno per il momento, risolto tale problema. Anzi, all'opposto. Ogni anno, in tutto il mondo, si stampano e si vendono più libri e più periodici, che le biblioteche sono tenute a raccogliere e archiviare.

Tutto ciò ha conseguenze sulla costruzione e sull'organizzazione delle biblioteche. Da un lato, le esigenze legate alla cosiddetta "biblioteca ibrida", accesso unificato a tutti i tipi di documenti in un unico ambiente, creano il bisogno di luoghi adeguati (sono necessari spazi per l'utilizzo simultaneo di materiale a stampa e multimediale/digitale); dall'altro, occorre più spazio per la sovrabbondante informazione a stampa. Ma non basta offrire o avere a disposizione locali sufficienti per archiviare libri. Questi spazi devono rispondere a determinati criteri di qualità, ad esempio l'accessibilità dei materiali archiviati e soprattutto un buon rapporto tra costi ed efficienza. Si ha quindi bisogno di una precisa concezione del deposito, inserito nel contesto del proprio sistema bibliotecario; invece di un unico concetto ideale si avranno così approcci diversi a seconda delle caratteristiche del sistema bibliotecario di riferimento a livello locale, regionale o nazionale.

Nell'articolo affronteremo questo problema complesso con riferimento alle biblioteche tedesche e bavaresi. Nella prima parte saranno introdotte molto brevemente le principali caratteristiche del sistema bibliotecario accademico tedesco, concentrandosi sugli aspetti di maggiore rilievo rispetto al tema del deposito e dell'archiviazione.

Verranno quindi presentati i tratti specifici dei concetti di deposito realizzati a livello nazionale e poi anche regionale. Per approfondire quest'ultimo punto si è scelto il *Land* federale della Baviera, che forse costituisce il migliore esempio di sistema regionale di archiviazione funzionante in maniera cooperativa.

2. Struttura e caratteristiche del sistema bibliotecario accademico tedesco

Le biblioteche fanno parte del servizio pubblico

Si può affermare, in linea generale, che quasi tutte le biblioteche accademiche di una certa importanza in Germania sono servizi pubblici e dipendono quasi totalmente dal finanziamento attraverso il prelievo fiscale. Le dotazioni garantite da sponsor o enti senza scopo di lucro (ad esempio le fondazioni) hanno un rilievo secondario. Dato che la Germania sta at-

traversando una profonda crisi economica, con una considerevole diminuzione del gettito fiscale da parte del governo nazionale, dei *Länder* e anche delle municipalità, si possono facilmente immaginare le conseguenze per la manutenzione e la costruzione degli edifici bibliotecari in generale, e per la costruzione o l'estensione dei depositi in particolare.

"Responsabili" delle biblioteche di ricerca sono gli stati federali

Il sistema bibliotecario tedesco risente della storia recente nazionale e dell'attuale situazione politica. In particolare, riflette l'organizzazione del paese: il mantenimento, la promozione e il finanziamento delle biblioteche di ricerca fanno capo per lo più agli stati federali. La maggior parte delle biblioteche di ricerca ha sede nelle università. Anche per queste istituzioni la responsabilità primaria tocca ai relativi stati federali. Siccome, però, il governo federale svolge un ruolo significativo nella promozione e nel finanziamento delle infrastrutture universitarie, ne godono in parte anche le biblioteche. Per mezzo dell'*Hochschulbauförderungsgesetz* (HBFÜG), la legge sulla promozione e l'agevolazione delle infrastrutture universitarie, il governo federale finanzia al 50% le spese di costruzione e arredo delle biblioteche universitarie, inclusi i nuovi depositi o l'ampliamento di quelli già esistenti.

La “biblioteca nazionale virtuale”

Come si è già detto, il sistema bibliotecario tedesco riflette più o meno la struttura federale del paese. Tradizionalmente, non esiste una biblioteca nazionale come la British Library in Inghilterra o la Bibliothèque nationale de France in Francia, e neppure una biblioteca comparabile, per grandezza e ricchezza delle risorse, alla Library of Congress americana. In Germania si è molto parlato, anche prima dell'avvento di Internet, di una sorta di “biblioteca nazionale virtuale”, poi costituita dal centro bibliografico nazionale e dalla biblioteca di deposito per tutta la letteratura di lingua tedesca, Die Deutsche Bibliothek (DDB), con sede a Francoforte e Lipsia, e dalle due principali biblioteche storiche di ricerca, la Staatsbibliothek zu Berlin (Biblioteca statale di Berlino) e la Bayerische

Staatsbibliothek (Biblioteca statale bavarese) di Monaco di Baviera.

Le reti bibliotecarie regionali

Un altro indicatore del carattere federale delle biblioteche tedesche consiste nella sua forte componente regionale. Ogni stato ha una cosiddetta “biblioteca statale” o “regionale”, e parecchie biblioteche universitarie. A queste si aggiungono spesso biblioteche speciali, alcune delle quali di rilievo nazionale o perfino internazionale. Negli anni Settanta vennero istituite le reti bibliotecarie regionali, i cosiddetti “Bibliotheksverbünde”. Il loro obiettivo originario era di facilitare la catalogazione elettronica e la creazione di cataloghi collettivi, che avrebbero permesso di conoscere il patrimonio bibliotecario dell'intera regione. Oggi esistono sei reti regionali, che sono di-

ventate centri di servizi completamente digitali. Prendendo in esame i sistemi di deposito e conservazione nelle biblioteche europee e anche al di là dell'Europa, si riscontra che le reti sono una caratteristica distintiva delle biblioteche tedesche, e che esse giocano un ruolo molto importante anche nell'attuale dibattito sull'archiviazione dei materiali bibliotecari.

La rete nazionale delle collezioni speciali

La quinta, e ultima, caratteristica sostanziale del sistema delle biblioteche tedesche di ricerca sotto l'aspetto dell'archiviazione è costituita dalla rete bibliotecaria nazionale con responsabilità sulle collezioni speciali. Il sistema è alimentato grazie agli sforzi mirati della Forschungsgemeinschaft (DFG), la più importante istituzione pubblica per la



Una veduta dall'alto della sede centrale della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco

promozione delle scienze e della ricerca in Germania. Obiettivo del programma DFG, creato nel 1919, è di acquisire e conservare almeno una copia di opere speciali (anche altamente specialistiche) che potrebbero non essere molto richieste. I volumi possono provenire da qualunque parte del mondo, ed essere in qualsiasi lingua. Con un metodo di suddivisione dei compiti, le pubblicazioni sono anzitutto distinte in base alle discipline e quindi raccolte sistematicamente, catalogate, prestate e archiviate tra le biblioteche che partecipano al progetto (attualmente 73).

3. Regole per gli obblighi di deposito

In Germania la responsabilità per la conservazione e l'archiviazione dei testi (materiale sia a stampa che non librario) si basa su diverse norme e regolamenti.

Legge sul deposito legale vigente a livello nazionale e federale

Come in altri paesi, esiste anzitutto un obbligo di deposito, a seguito di un regolamento sul deposito legale. In Germania, le disposizioni sul deposito legale (a livello nazionale) contenute nella legge sulla DDB prevedono l'invio gratuito di due copie di ogni opera da parte degli editori alle sedi di Francoforte e Lipsia.¹

Inoltre, i singoli stati federali (Bundesländer) hanno una propria legislazione regionale sul deposito, che varia in misura notevole da stato a stato. Ad esempio, in Baviera ogni editore deve donare due copie delle nuove pubblicazioni alla Bayerische Staatsbibliothek, la quale ne conserva una copia e invia la seconda alla rispettiva "biblioteca regionale di deposito legale", ossia uno dei sette distretti bavaresi in cui ha sede l'editore.²

Obblighi per le raccolte speciali

In aggiunta ai compiti di archiviazione dettati dalla legge in ottemperanza alle diverse disposizioni sul deposito legale, alcune biblioteche di ricerca che fanno parte della rete nazionale delle collezioni speciali e ricevono per questa ragione finanziamenti aggiuntivi dalla Deutsche Forschungsgesellschaft hanno l'obbligo di archiviare il materiale acquistato con questi fondi. Tale obbligo comprende in particolare pubblicazioni specialistiche raramente utilizzate e acquisite dall'estero, che devono essere conservate a lungo termine e organizzate in maniera appropriata.

Motivazioni relative alle raccolte

Infine, nelle biblioteche di ricerca in Germania, come nel resto del mondo, si ha una generale motivazione politico-culturale che spinge a tutelare e organizzare le raccolte *ad aeternum*.

A seguito delle caratteristiche del sistema bibliotecario accademico tedesco, la situazione in merito all'archiviazione e conservazione dei materiali va distinta per livelli: nazionale e regionale.

4. Il livello nazionale. Le risorse per l'archiviazione della DDB

In passato, prima dell'attuale Deutsche Bibliothek, fu fondata nel 1912 a Lipsia la Deutsche Bücherei, per iniziativa di editori e librai, con lo scopo di raccogliere, catalogare e archiviare in maniera sistematica tutte le pubblicazioni in lingua tedesca. Dopo la Seconda guerra mondiale, e la conseguente divisione del paese, nell'ex Germania Ovest, a Francoforte, fu fondata una nuova istituzione, la Deutsche Bibliothek (DB). Entrambe le sedi,

Lipsia e Francoforte, hanno continuato a raccogliere sistematicamente una collezione di testi in lingua tedesca. Nel 1990 le due sedi sono state unificate, dando vita alla Deutsche Bibliothek. La raccolta di pubblicazioni per deposito legale è continuata in entrambe le sedi.

Il nuovo edificio della DDB a Francoforte

La DDB di Francoforte ha ora una nuova sede. La storia della sua costruzione è cominciata nel 1982, quando fu bandito il concorso di architettura, ed è durata quindici anni, fino a quando nel 1997 l'edificio venne ufficialmente completato. Questo nuovo fabbricato è, volendo, l'equivalente delle nuove sedi della Bibliothèque nationale de France (BNF) e della British Library (BL), completate più o meno nello stesso periodo. Rispetto a questi due edifici monumentali, quello di Francoforte è un miracolo di modestia e – almeno rispetto alla BNF – anche di funzionalità. Quali sono gli elementi chiave?

All'interno di una struttura molto compatta, sono utilizzabili per gli scopi della biblioteca circa 47.000 metri quadri, tra cui 30.000 metri quadri di magazzini, con una capacità di archiviazione di circa 18 milioni di volumi. Alla fine del 2003, il patrimonio della sede della DDB di Francoforte contava 8.700.000 documenti, con un incremento annuo medio di circa 260.000 documenti, e spazio a sufficienza almeno fino al 2035.

I magazzini sono strutturati su tre livelli, ogni piano è di circa 10.000 metri quadri. Accanto all'area dei magazzini c'è un garage sotterraneo, anch'esso di 10.000 metri quadri, che in futuro potrà ospitare altri 6 milioni di volumi. L'intera area dei magazzini è attrezzata con una serie di scaffali mobili compact, ben illuminata (alcune zone anche con luce naturale), dotata di

un sistema di trasporto automatico dei libri moderno ed efficiente, e ovviamente di attrezzature speciali per la conservazione di materiali non librari (carte geografiche, microformati ecc.). A causa delle grandi distanze da percorrere, è attivo un efficiente sistema di trasporto con furgoni. Ma l'edificio non mette a disposizione solo i magazzini. Per mezzo di uno splendido ingresso, l'utente entra nelle parti pubblicamente accessibili della struttura, tra cui un'ampia sala di lettura di circa 3.200 metri quadri, dotata di spazi per collocare fino a 100.000 volumi e 350 comode postazioni per i lettori. La sala di lettura dispone delle canaline per il passaggio dei cavi sotto il pavimento, per cui tutte le postazioni di lavoro sono cablate. In una sala di lettura multimediale a parte, l'utente ha a disposizione postazioni telematiche collegate al server della DDB. L'edificio dispone anche di una sala conferenze e di un centro congressi di circa 520 metri quadri da 400 posti, di uffici comodi e spaziosi e di un accogliente bar, utilizzato sia dal pubblico che dal personale.

Il progetto di espansione della DDB a Lipsia

La sede storica della DDB, come già detto, è a Lipsia. Il vecchio edificio (inaugurato nel 1916, allargato una prima volta negli anni Trenta e non molto danneggiato dagli eventi della Seconda guerra mondiale) ha avuto una nuova, recente espansione durante l'epoca della Repubblica democratica tedesca, per aumentare lo spazio dei magazzini. Tra il 1976 e il 1982 è stata costruita la cosiddetta "torre libraria", *Bücherturm*, che in realtà consiste in una torre centrale di 55 metri di altezza, circondata da altre cinque torri (di altezza tra i 42 e i 52 metri), che ospita la maggior parte dei circa 12 milioni di volumi e al-

tri materiali (microformati ecc.). Attualmente esiste un altro progetto di ampliamento. Si sta programmando una nuova ala di circa 11.000 metri quadri da utilizzare anzitutto come magazzini aggiuntivi (65% della disponibilità), in grado di ospitare circa 5.200.000 volumi e altri materiali da conservare. Il rimanente 35% dei nuovi spazi dovrebbe essere occupato dal Deutsches Buch- und Schriftmuseum (Museo tedesco del libro e della scrittura).

Nel febbraio 2002 è stato bandito il concorso internazionale di architettura, una gara a livello europeo con oltre duecento partecipanti. Il progetto vincitore – con un design molto piacevole, che non solo rispetta la struttura preesistente dell'edificio ma la integra perfettamente – è opera di un giovane architetto tedesco, Gabriele Glöckner, e il suo completamento è previsto entro i prossimi tre-quattro anni.

5. Il livello regionale. Il caso della Baviera

Le raccomandazioni sulla archiviazione del Wissenschaftsrat

Come accennato in precedenza, il governo federale tedesco ha una notevole influenza sullo sviluppo delle biblioteche accademiche nell'ambito della promozione degli investimenti e delle infrastrutture universitarie. Negli ultimi trent'anni circa, praticamente nessun progetto di costruzione sarebbe stato possibile senza il sostegno federale. Il Wissenschaftsrat (Consiglio tedesco delle scienze), e più precisamente un suo gruppo di lavoro costituito da studiosi e specialisti nella costruzione e nell'organizzazione delle biblioteche accademiche, si occupa della qualità dei progetti architettonici e del tipo di assistenza necessaria alla loro realizzazione.

Nel 1986 il Wissenschaftsrat ha reso note le sue raccomandazioni sulla conservazione libraria. L'aspetto essenziale di queste raccomandazioni è che le esigenze di spazio per i magazzini a livello locale vanno contenute per mezzo di opportune misure biblioteconomiche. Il sostegno finanziario per la costruzione di nuovi magazzini viene concesso solo a condizione che:

- lo stato federale interessato abbia un progetto di conservazione coordinata a livello regionale, intendendo con ciò che le pubblicazioni scarsamente richieste siano raccolte, nel lungo periodo, in un'unica sede per quella regione;
- siano compiuti degli sforzi per garantire l'istituzione di una struttura di archiviazione nella regione;
- si dia avvio a un cosiddetto "piano di controllo dello sviluppo delle raccolte", di modo che in futuro le necessità di nuovi magazzini siano limitate attraverso la riduzione nell'acquisizione di determinate pubblicazioni, in particolare quelle derivanti da doni e scambi;
- infine, ma non meno importante, che sia definita una politica di revisione, per scartare con regolarità la letteratura di consumo.

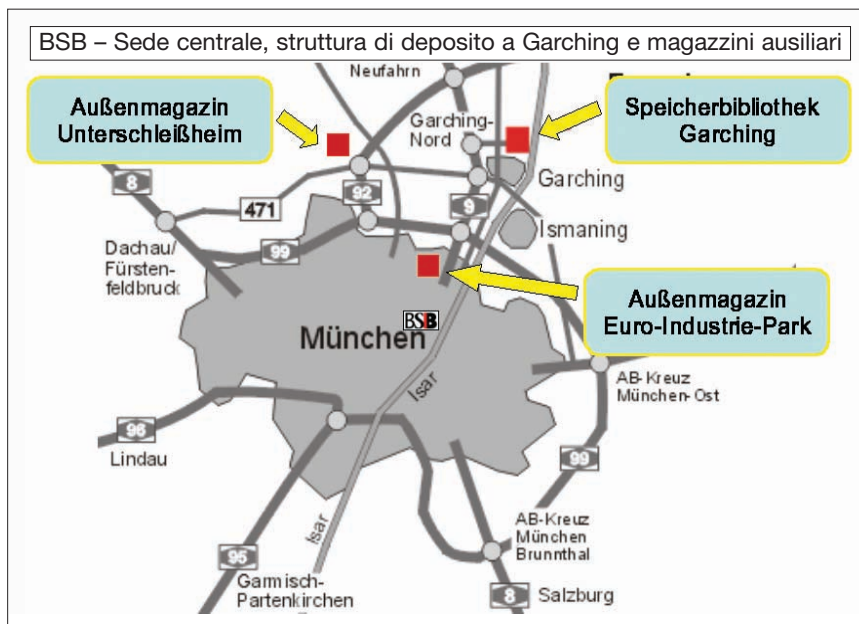
Le raccomandazioni del Wissenschaftsrat hanno costituito il punto di partenza e la base per la pianificazione dell'archiviazione e della conservazione da parte delle biblioteche dei singoli stati federali. I suggerimenti, tuttavia, sono stati messi in atto con una certa esitazione. Sono dovuti passare alcuni anni prima che tutti i *Länder* terminassero la progettazione dei magazzini regionali. Inoltre, bisognava prendere in considerazione le differenze tra le regioni: ad esempio, alcuni stati federali, soprattutto quelli più piccoli, hanno prodotto piani unificati o si sono collegati ad altri vicini di dimensioni maggiori, cui erano legati appartenendo allo stesso sistema bibliotecario regionale.

Cooperazione

Come esempio di una soluzione cooperativa regionale di conservazione dei materiali, presenterò ora il caso della regione in cui lavoro, la Baviera. In questo *Land*, solo nel 1988 il gruppo di lavoro federale di ricercatori e bibliotecari nominato dal ministro competente ha concepito l'idea del magazzino regionale. Nel 1996, il progetto è stato redatto con maggiore precisione da un gruppo di lavoro composto da esperti bibliotecari, e alla luce delle esperienze in corso è stato opportunamente modificato. Prima di procedere con la descrizione del progetto bavarese di archiviazione e conservazione, sarà opportuno dire qualcosa più in generale sulla Baviera, sul sistema bibliotecario accademico bavarese e sulla sua struttura istituzionale.

Il sistema bibliotecario bavarese: struttura e caratteristiche con riferimento all'archiviazione del materiale bibliografico

La Baviera presenta un panorama bibliotecario piuttosto ricco. Rispetto ad altri stati federali, il sistema bibliotecario bavarese ha un forte coordinamento a livello centrale. In vetta al sistema si trova la Bayerische Staatsbibliothek (BSB), che è la biblioteca nazionale centrale dello "Stato libero di Baviera". Essa da un lato funziona come organo speciale di governo per quanto riguarda alcuni dipartimenti speciali di servizio (come il Centro informatico della rete bibliotecaria regionale bavarese, il Consorzio bavarese per l'acquisto delle licenze di e-journal e banche dati nel campo dell'informazione digitale, la Scuola bavarese di biblioteconomia, l'Istituto di restauro del libro, un dipartimento di consulenza per le biblioteche pubbliche ecc.), in una parola coordina le politiche bibliotecarie dello stato federale nel suo complesso; dall'altro, la BSB è una biblioteca di ricerca di rinomanza



mondiale, che attualmente possiede più di 9 milioni di volumi e una grande quantità di collezioni speciali e di pregio.

Oltre alla BSB, in Baviera ci sono dieci biblioteche universitarie (alcune delle quali di istituzione molto antica) con una raccolta complessiva che alla fine del 2005 ammontava a circa 28,5 milioni di volumi, e diciassette biblioteche accademiche di scienze tecniche e applicate di dimensioni molto eterogenee, con un patrimonio di circa 1,4 milioni di volumi in quella stessa data. Inoltre esiste, per ragioni storiche, una biblioteca regionale in ciascuno dei sette distretti bavaresi sin dalla fine del XIX secolo (con circa 2 milioni di volumi complessivi). Infine, in Baviera – e soprattutto a Monaco – sono presenti numerose biblioteche specialistiche con raccolte di fama nazionale e internazionale e con un patrimonio di alcuni milioni di volumi.

Poiché il patrimonio e l'incremento annuale di volumi svolgono un ruolo decisivo nelle questioni riguardanti la conservazione, può essere utile fornire una breve panoramica della situazione in Baviera. La biblioteca più grande in assoluto è ovviamente la BSB, con

un incremento di circa 140.000-150.000 volumi all'anno, ma la maggior parte del patrimonio totale è conservato dalle biblioteche universitarie (circa il 60%), che vantano il 60% dell'incremento librario annuale. Quindi nel dibattito che sta proseguendo sulla conservazione ha acquistato centralità l'aspetto della cooperazione, in particolare tra la BSB e alcune biblioteche universitarie.

La Baviera è sicuramente la regione tedesca che dimostra più fiducia in se stessa. Un'espressione di questa sorta di "autosufficienza" è la Bibliotheksverbund Bayern (Rete bibliotecaria regionale bavarese, BVB), in cui tutte le biblioteche bavaresi di un certo rilievo lavorano insieme. Al momento, vi sono circa cento biblioteche partecipanti, omogeneamente distribuite in tutta la regione. Il cuore della BVB è il Catalogo unico bavarese in linea. Con i suoi oltre 15 milioni di titoli, è uno tra i più grandi cataloghi unici regionali del mondo di lingua tedesca. Il catalogo costituisce anche la base per il sistema statale di prestito interbibliotecario, direttamente attivabile in linea dagli utenti. Esiste una forte interazione tra la parte centrale

del sistema (Verbunddatenbank) e i singoli sistemi locali. I relativi dati, per mezzo della Rete scientifica tedesca (WIN), sono trasmessi in tempo reale. In questo modo l'utente, a seguito di una ricerca bibliografica nel catalogo unico, sa immediatamente dove è disponibile il documento cercato – se nella sua, o in altra biblioteca tra quelle partecipanti alla rete regionale – e come può ottenerlo.

La movimentazione dei libri per il prestito interbibliotecario è efficacemente gestita dal Bücherautodienst Bayern (Sistema bavarese di trasporto librario, BAB), cui partecipano quasi tutte le importanti biblioteche bavaresi. Si tratta, da un punto di vista logistico, della spina dorsale del sistema bibliotecario bavarese. Due volte la settimana, i furgoncini con i libri si fermano nelle sedi delle biblioteche partecipanti. Il trasporto verso altri stati e i loro sistemi di trasporto librario sono gestiti dal servizio centrale di spedizioni postali della Biblioteca universitaria di Ratisbona.

Espressione di autosufficienza e di un forte spirito di autonomia, rispetto ad altre regioni bibliotecarie tedesche, le biblioteche accademiche bavaresi hanno istituito un sistema forte e strettamente coordinato, con un progetto di archiviazione e conservazione esclusivamente bavarese.

Il progetto bibliotecario bavarese di archiviazione e conservazione

Come già si è detto, alla luce della raccomandazioni del 1986 sui magazzini da parte del Wissenschaftsrat nel 1988 in Baviera è stato ideato ad opera di un comitato di esperti, e successivamente sviluppato nel 1996, un sistema regionale di conservazione e archiviazione. La versione del 1996 è predisposta per l'archiviazione dei testi giudicati meritevoli di essere conservati, sulla base di criteri

pragmatici che prevedono un mix di soluzioni centralizzate e decentralizzate. Nello specifico, ciò significa che:

– gli *elementi decentralizzati* sono costituiti dalla previsione che ogni biblioteca localmente sia capace di ottimizzare la gestione dei propri spazi. In altre parole, nei sistemi bibliotecari, piuttosto stratificati, delle università storiche, il patrimonio deve essere accorpato, bisogna eliminare le copie in eccedenza dei volumi e la biblioteca centrale dovrebbe gestire l'archivio locale. Ogni biblioteca bavarese che possiede un esemplare unico va considerata in questo senso una "biblioteca di conservazione", e deve trattare quest'opera come prescritto dalle disposizioni legislative;

– gli *elementi centralizzati* si basano sul fatto che la Baviera, con la BSB, è dotata di una biblioteca statale di deposito. La BSB conserva tutte le sue pubblicazioni e, in linea di principio, non elimina nulla. Ha dunque bisogno di adeguate soluzioni di immagazzinamento nella sua sede di Monaco. Ma in ragione della grande estensione della Baviera, era auspicabile un secondo spazio centralizzato per la conservazione dei libri: esigenza alla quale si è fatto fronte con il coinvolgimento della Biblioteca universitaria di Ratisbona, cui si è pensato per la sua collocazione geografica nel nord della Baviera ma anche per le sue funzioni come centro di smistamento per il Sistema bavarese di trasporto librario. In Baviera vi sono pertanto due sedi centrali di conservazione: Monaco (per la capitale e per la Baviera meridionale) e Ratisbona (per la Baviera settentrionale). In entrambe le sedi, il servizio centralizzato di archiviazione non funziona in modo indipendente ma opera piuttosto in maniera integrata come parte dei rispettivi magazzini della BSB e della Biblioteca

universitaria di Ratisbona. In linea di principio, le altre biblioteche bavaresi possono cedere a una delle due biblioteche, per la conservazione, i materiali non ritenuti essenziali in ambito locale;

– il requisito cruciale per tale ripartizione dei compiti è una conversione completa dei cataloghi cartacei locali e il loro riscontro nel catalogo unico in linea della rete. L'avvio di tale lavoro di retroconversione di circa 10 milioni di titoli è stato incoraggiato da un contributo finanziario straordinario dello stato bavarese. Il progetto, iniziato nel 2001, prevedeva il completamento almeno della conversione dei cataloghi cartacei della BSB entro il 2005; la prosecuzione del progetto, che prevede la conversione, ancora non realizzata, dei cataloghi cartacei delle vecchie università bavaresi, dipenderà dalla continuità del sostegno economico dello stato bavarese;

– le nuove accessioni devono essere limitate in tutte le biblioteche: ciò riguarda anzitutto alcune forme di acquisizioni, quali lo scambio con altre biblioteche o l'accettazione di doni, che vanno ridotte alle opere assolutamente essenziali;

– da ultimo, ma non meno importante, in tutto il *Land*, devono di conseguenza essere scartate tutte le pubblicazioni di consumo, in conformità alle linee guida emanate dal Ministero bavarese delle scienze nel 1997. Il numero di pubblicazioni scartate nel 1993 corrispondeva al 7% del totale delle acquisizioni; nel 2001 tale percentuale è salita in modo quasi imprevedibile al 41%, per arrivare nel 2004 a un incredibile 50% .

6. Soluzioni architettoniche per il deposito in Baviera

Il deposito di Monaco/Garching

I magazzini dell'edificio principale della BSB, il cosiddetto Gärtnerbau



La prima ala della struttura di deposito di Garching (vicino a Monaco)

(dal nome dell'architetto Friedrich von Gärtner, al quale Ludwig I commissionò la costruzione tra il 1832 e il 1839), può contenere circa 4 milioni e mezzo di volumi. Con un incremento medio di 140.000-150.000 volumi all'anno, lo spazio per la conservazione era già esaurito negli anni Settanta. Oltre alla sede centrale, il patrimonio era distribuito in magazzini ausiliari. Alla fine degli anni Settanta si decise così di costruire un edificio di conservazione separato, che si potesse eventualmente ampliare in futuro. Garching, un sobborgo a nord di Monaco di Baviera, fu scelto come sede dell'edificio, perché è molto vicino all'autostrada (e quindi ben collegato con il Sistema bavarese di trasporto librario) e al campus della Technische Universität München, ma anche perché ha abbastanza spazio per futuri progetti di espansione. Inoltre il deposito si trova a circa 19 chilometri dall'edificio principale, nel centro di Monaco.

Fu progettato un edificio di deposito molto funzionale, suddiviso in quattro sezioni, con una capacità di immagazzinamento complessiva

di circa 8 milioni di volumi.

La prima sezione della nuova costruzione fu terminata nel 1988. Alcuni dati essenziali: l'edificio consiste in 7.000 metri quadri per due milioni e mezzo di volumi, collocati in scaffalature mobili compatte, in magazzini distribuiti su quattro piani per guadagnare spazio a seconda del formato (in-ottavo, in-quarto, in-folio). È presente un buon sistema di climatizzazione per i libri (18° C; 50% di umidità relativa). Alla fine del 1995, la prima sezione dell'edificio era già piena.

La costruzione della seconda sezione è iniziata soltanto nel corso del 2003. Nell'autunno del 2006 ci sono stati l'inaugurazione del nuovo edificio e il trasloco dei fondi che erano collocati nei magazzini ausiliari nei dintorni di Monaco. Con la realizzazione del secondo lotto si è modificato drasticamente il progetto originale del deposito. Il risultato di tale radicale cambiamento è un edificio "classico" di deposito, proprio come quello attuale. Tutte le funzioni aggiuntive originariamente previste per la sede del deposito (una o più sale di

lettura, spazi per un dipartimento di conservazione preventiva del libro, impianto di deacidificazione ecc.) sono state cancellate, e non saranno più realizzate. Alcuni dati: la superficie utilizzabile per la collocazione del patrimonio è di 9.156 metri quadri. Il locale può contenere circa 3,1 milioni di volumi. Si estende, come la costruzione precedente, su quattro livelli. Tutti i piani sono arredati con scaffalature compatte. Sono inoltre previsti adeguati spazi climatizzati per ospitare microfilm ed altri materiali *non book*.

I due edifici sono strettamente collegati in modo che l'uso delle superfici sia sfruttato al meglio e la logistica sia ottimizzata, in particolare per il trasporto del materiale in entrata e in uscita.

Dopo il completamento della seconda parte dell'edificio, resterà ancora del terreno edificabile per la costruzione di due ulteriori sezioni (perfino più grandi delle attuali) in un lontano futuro. Poiché si prevede che la nuova ala sarà già saturata nel 2012, la BSB ha deciso di continuare a mantenere le sedi dei magazzini ausiliari.

La soluzione del deposito regionale di Ratisbona

Alla luce delle raccomandazioni bavaresi sui magazzini del 1988, a Ratisbona è stato affidato il compito di istituire un deposito librario nel nord della Baviera, che facesse capo alla Biblioteca universitaria di Ratisbona. Quest'ultima è considerata una biblioteca universitaria modello per la Baviera. L'Università di Ratisbona è stata istituita negli anni Sessanta/Settanta, e la biblioteca è stata la prima biblioteca universitaria fondata in Baviera dopo la Seconda guerra mondiale. L'università è organizzata secondo il modello angloamericano, dotata di ampi spazi verdi è ubicata fuori dalla città storica. Oggi Ratisbona costituisce forse la più importante sede bibliotecaria della Baviera, dopo Monaco. La biblioteca uni-

versitaria è considerata particolarmente innovativa e amichevole, ed è anche sede del centro di smistamento del Sistema bavarese di trasporto librario. Infatti, come già si è detto, la collocazione logistica della città ha fatto pendere l'ago della bilancia in suo favore al momento di decidere la sede in cui istituire il secondo deposito della Baviera.

La biblioteca universitaria è parte integrante del progetto del campus, ed è stata concepita come un'estensione delle biblioteche centrali e dipartimentali degli edifici delle facoltà. Le parti principali degli edifici sono collegate tra di loro, come è tipico dell'architettura universitaria degli anni Settanta, almeno in Germania. Un'innovazione straordinaria è stata la decisione che tutti i materiali della biblioteca universitaria dovevano es-

sere organizzati a scaffale aperto. Solo la biblioteca centrale ha mantenuto un'area, relativamente piccola, destinata a magazzino.

Volendo tracciare un veloce accenno alla storia della progettazione e costruzione dell'edificio di deposito, la Biblioteca universitaria di Ratisbona aveva bisogno di un ampliamento dei suoi magazzini fin dal 1991. Nel 1998, il progetto è stato finalmente realizzato, ma con il chiaro obiettivo (e lo scopo politico) di funzionare anche da servizio di deposito per i materiali delle biblioteche federali del nord della Baviera. I nuovi magazzini dispongono di 4.400 metri quadri, distribuiti su due piani, con una capacità di immagazzinamento di circa 1.350.000 volumi, oltre a un moderno terminale di trasporto per il già menzionato sistema di trasporto librario delle biblioteche bavaresi.



Il deposito regionale di Ratisbona ha 43.000 metri lineari di scaffalatura compatta con una capacità di immagazzinamento di 1.350.000 volumi

In due ampi piani, che per lo più sono interrati e non visibili dall'esterno, si trovano oltre 43.000 metri lineari di scaffalatura. L'edificio che ospita i nuovi magazzini utilizza esclusivamente sistemi di scaffalatura compatta. Si tratta di uno dei più grandi sistemi di scaffalatura di questo tipo in funzione nei paesi di lingua tedesca. Un collegamento tra gli edifici mette in comunicazione i nuovi magazzini con il vecchio corpo centrale della biblioteca (e il suo dipartimento di prestiti) e, per mezzo di una torre accessibile con scale e montacarichi, con il nuovo terminale di trasporto in vetro e acciaio, dotato di parcheggio coperto (la "stazione ferroviaria dei libri") per i furgoni del servizio di trasporto librario. Un'ultima annotazione: questo deposito può essere ampliato in qualunque momento con altri due magazzini, creando ulteriore spazio per circa due milioni di volumi.

7. Conclusioni

In Germania non sembra essere possibile istituire un'unica biblioteca di deposito, come nei paesi scandinavi o nel mondo anglosassone. Per tradizione, nel mondo delle biblioteche tedesche si è imposto un forte approccio cooperativo, e gli anni Novanta sono sembrati il momento giusto per istituire un livello federale, con diverse soluzioni per la conservazione dei materiali attuate in alcune reti bibliotecarie regionali. In certi casi è sembrata possibile perfino l'istituzione di una biblioteca centrale di deposito di tipo "classico", con la deduplicazione e una propria gestione delle raccolte. Ma negli ultimi anni, rispetto ai progetti di archiviazione, c'è stato un significativo mutamento di opinione, che tende ad abbandonare l'idea di biblioteche di conservazione centrale a livello regionale. I pochi mo-

delli esistenti di cooperazione (come nei *Länder* della Nordrhein-Westphalia e del Baden-Württemberg) sono falliti. Gli edifici di deposito in questione, in entrambi i casi ancora in uno stadio embrionale, sono stati chiusi e il materiale archiviato è stato restituito alle biblioteche di appartenenza.

Non solo: sta guadagnando terreno l'idea di salvaguardare le specificità, sviluppando soluzioni di deposito efficienti e concretamente funzionanti. Tra gli esempi a questo proposito, la rete bibliotecaria bavarese, ma anche il *Land* Hessen, dove la biblioteca più grande della regione, la Biblioteca universitaria di Francoforte, è responsabile del deposito regionale. Per assolvere a tale compito, con un finanziamento del *Land* ha affittato una parte dei magazzini, nuovi e non ancora utilizzati, del nuovo edificio della DDB di Francoforte, per collocare circa 500.000 volumi; si tratta di materiale raramente usato, che viene dalla biblioteca universitaria stessa e da altre due biblioteche

dell'Hessen che si trovano abbastanza vicine a Francoforte.

Alla luce delle esperienze fin qui descritte, l'idea di una biblioteca regionale di deposito più o meno autosufficiente, con proprio personale e organizzata in maniera indipendente, deve essere guardata con scetticismo. Una biblioteca di archiviazione, almeno in Germania, è attualmente concepibile solo nel senso di un progetto di espansione dei magazzini, o della creazione di sedi di deposito aggiuntive di biblioteche già esistenti e con una buona tradizione nella conservazione dei materiali. Il migliore esempio in proposito è la Baviera.

Note

¹ Un regolamento particolare vale per i documenti audio musicali, che vengono raccolti presso una affiliata della DDB, il Deutsches Musikarchiv di Berlino.

² L'attuale regolamento bavarese è contenuto nella relativa legge, Bayerisches Pflichtstückegesetz (PflStG), del 1986.

Abstract

Repository libraries: a cooperative approach. The case of Germany and Bavaria

Even in the digital age the question of space in general or more precisely storage facilities in libraries remains to be one of the most prominent topics. The applied repository solutions tend to reflect the characteristics of the respective national and/or regional library systems. In the German library system a cooperative approach has always been predominant. More particularly, it must be differentiated between burden sharing on a national or country-wide level and on a regional, i.e. federal-state-wide level. This is also true for the repository library aspect. On the one hand Die Deutsche Nationalbibliothek functions as the national bibliographic center and archive for the complete German-language literature production as a long term repository library, and on the other hand, on a regional and/or supraregional level, there are, based on and supported by regional library networks, regional repository solutions. The most advanced concept can be found in Bavaria. There is even a cooperative repository library solution within the federal state, supported and promoted by the regional library network, a regional book van system and a centrally coordinated cooperative repository library concept.